

Commissario politico

La mattina del 27 luglio 1943, dopo la caduta del regime fascista, una commissione di antifascisti Tipica figura degli eserciti rivoluzionari. Nato con la rivoluzione francese, il commissario politico ebbe grande parte nella rivoluzione russa del 1917 e nella guerra civile di Spagna nel 1936-39. Suo compito era di orientare ideologicamente i combattenti, di propagandare le ragioni della guerra e di rianimare chi palesava cedimenti. All'inizio della lotta di liberazione ai comandanti delle brigate Garibaldi e Matteotti fu affiancato un commissario considerato un parigrado. Nelle formazioni GL fu chiamato commissario di guerra, mentre questa nuova figura non fu accettata nelle brigate autonome e in quelle dirette da ufficiali dell'esercito, per i quali vigeva il principio dell'«unità del comando». Il commissario politico fu istituzionalizzato dal CVL il 19 luglio 1944. «Va chiarito anzitutto» - si legge nella circolare istitutiva - «che il commissario politico presso le formazioni partigiane, a qualunque partito appartenga, non è mai membro del Comando in funzione di rappresentante di un partito politico, bensì in funzione di rappresentante del Comitato di Liberazione Nazionale. Nelle formazioni partigiane nelle quali siano presenti volontari di diverse correnti politiche e quadri appartenenti a partiti diversi, la garanzia del reciproco controllo e di armonica collaborazione e di autorità del Comando presso tutti gli appartenenti alla formazione sarà data non dalla esistenza di più commissari, ma dalla composizione del Comando nel suo insieme, che terrà conto di questa situazione». Quando, con i provvedimenti legislativi adottati dal governo legale, le brigate partigiane furono considerate unità militari regolari dell'Esercito, i commissari politici furono chiamati commissari di guerra.

[Nazario Sauro Onofri]

Bibliografia

Atti del Comando generale Corpo volontari della libertà. Dalla sua costituzione all'insurrezione nazionale (giugno 1944-aprile 1945), Roma, 1946, p.39; P. Secchia, I comunisti e l'insurrezione, Roma, Edizioni cultura sociale, 1954, pp.XXXVI+513; M. Legnani, Documenti sull'opera di governo del CLNAI: la nomina dei commissari, in "Il Movimento di liberazione in Italia", n.74, 1964, pp.47-77.